

## IN FONDO A DESTRA

Il settimanale dei Paolini accusa pure Alemanno sui cassonetti. E anche Gasparri e Meloni sulle Olimpiadi: «Solo dei furbetti»

Il cardinal Martino contro le misure anti-accattonaggio: «È la povertà che bisogna combattere, non chi è costretto a esser povero»

# «Sicurezza in città, inutile il gioco dei soldatini»

«Famiglia Cristiana» contro le misure del governo: buffonate, vogliono un Paese da marciapiede

di Anna Tarquini / Roma

**UN «PAESE DA MARCIAPIEDE»,** ogni riferimento è puramente casuale. Un Paese dove il governo svia l'attenzione dal disagio e dalla povertà con «le immagini del presidente spazzino» e «l'inutile gioco dei soldatini in città». «Una politica del rattoppo e dei lu-

strini» con Gasparri e Meloni (che hanno chiesto agli atleti in nome dei diritti umani di non sfilare alle Olimpiadi) «soliti furbetti», «Buffonate». Parla don Sciorino, direttore di *Famiglia Cristiana*. Il prossimo numero del settimanale dei Paolini si apre con un editoriale di fuoco contro il governo e la sua politica di facciata. Nemmeno Di Pietro dando del «magnaccia» al presidente del Consiglio dopo le indiscrezioni su intercettazioni e ministri aveva mai pensato e osato tanto. I cattolici accusano senza possibilità di replica: «Siamo alla guerra ai poveri, ai finti problemi di sicurezza».

Non sono i «soliti Paolini» che attaccano il governo. Anche il Vaticano accusa. Ieri su Radio Vaticana il cardinale Martino, presidente del Pontificio consiglio Giustizia e pace, ha così commentato le misure anti-accattonaggio adottate da diverse amministrazioni comunali: «È la povertà che bisogna eliminare e non chi è costretto dalla povertà a sopravvivere. Chi vuole togliere i mendicanti dalla vista non presta attenzione alla realtà di chi stende la mano». Basti quei pochi politici rimasti in città. Gasparri è stizzito: «Il mio impegno militante contro il comunismo, compreso quello cinese - replica -, è coerente ormai da molti decenni. La mia contestazione alla violazione dei diritti umani in Cina non è solo di oggi e avrebbe dovuto trovare il sostegno anche di *Famiglia Cristiana*. Il giornale dovrebbe ben sapere che i cristiani vengono perseguitati. Lo ha denunciato pure George Bush ma evidentemente il settimanale è cristiano solo di nome». «Il colpo di calore ha fatto la propria vittima anche quest'anno, questa volta a farne le spese è *Famiglia Cristiana*» balbetta Isabella Bertolini del Pdl. «*Famiglia Cristiana* usa un linguaggio cristiano» prova a dire Rotondi. E il sindaco di Roma Alemanno che è chiamato direttamente in causa

dal settimanale per la sua idea di provvedimento - poi ritirato - contro il popolo dei cassonetti cerca di spiegarsi: «È il racket che voglio combattere. Non i poveri».

Non sembrava. Certamente non è sembrato a don Sciorino. Che scrive testuale a proposito del primo cittadino di Roma: «A Roma

il sindaco Alemanno, che pure mostra in altri campi idee molto più avanzate di quelle che il pregiudizio antifascista gli attribuisce, caccia i poveri in giacca e cravatta anche dai cassonetti e dagli avanzi dei supermercati li chiamano scarti, ma li si trovano frutta e verdura che non sono belli da esporre sui banchi di vendita.

E allora se vogliamo salvare l'estetica, perché non facciamo il banco delle occasioni, coprendo con un gesto di pietà (anche qui estetico), un rito che fa male alle coscienze? Nei centri Ikea lo si fa, e nessuno si scandalizza. Anzi». Povertà ed esercito, nemmeno fossimo in Angola. «È un "Paese da marciapiede" quello che sta

consumando gli ultimi giorni di un'estate all'insegna della vacanza povera, caratterizzata da un crollo quasi del 50% delle presenze alberghiere nei luoghi di vacanza. Dopo vari contrasti tra Maroni e La Russa, sui marciapiedi delle città arrivano i soldati, stralunati ragazzi messi a fare compiti di Polizia che non san-

no svolgere e vengono cacciati i mendicanti senza distinguere quelli legati ai racket dell'accattonaggio da quelli veri». La realtà è un'altra. La realtà - dice *Famiglia Cristiana* - è che se «il pil è allo zero, le nostre imprese godono di salute strepitosa, mostrando profitti che non si registravano da decenni. L'impresa cresce, l'Italia retrocede. Mentre c'è chi accumula profitti, mangiare fuori costa il 141% in più rispetto al 2001, ma i buoni mensa sono fermi da anni. L'industria vola, ma sui precari e i contratti è refrattaria. La ricchezza c'è, ma per le famiglie è solo un miraggio». E allora il sospetto: «È troppo chiedere al Governo di fuggire il sospetto che quando governa la destra la forbice si allarga, così che i ricchi si impinguano e le famiglie si impoveriscono?».

## LE FRASI

**Premier spazzino**  
«Cancellano i segni del disagio sviando l'attenzione con le immagini del Presidente spazzino»

**La forbice**  
«Solo un sospetto che se governa la destra i ricchi s'impinguano e le famiglie s'impoveriscono?»

**Caccia al buio**  
«Sui marciapiedi poliziotti stralunati che non distinguono mendicanti veri da quelli del racket»



Foto di Ciro Fusco/Ansa

## La scheda

**Una staffilata dopo l'altra. Ma cristiana**

In campagna elettorale ha polemizzato con il Pd per l'ingresso dei radicali, con Berlusconi per la disinvoltata anarchia dei valori. Ma verso il governo poi non ha risparmiato le critiche. Il 19 maggio chiede di cambiare la legge 194. L'8 giugno attacca la «razzista e indecente» schedatura etnica e le impronte per i bimbi rom. Il 24 giugno affronta il lodo Alfano: «Berlusconi è ossessionato dai giudici», fa un polverone sulla giustizia per nascondere l'assenza di misure per le famiglie, quelle povere anzitutto. Il 3 agosto sottolinea che non c'è alcuna invasione di immigrati, mentre «cresce la povertà, la forbice tra ricchi e poveri». La politica è sempre più lontana dai problemi della gente, il Lodo Alfano è approvato a razzo e non c'è alcun provvedimento per famiglie e salari.

**FIRENZE SICURA**  
**Stende i panni:**  
**multa di 160 euro**  
**È la «legge Cioni»**

di Tommaso Galgani

La dura legge dell'assessore Graziano Cioni si abbatte su Firenze. E colpisce a 360 gradi: mendicanti, turisti, bivaccatori, abusivi, strilloni, esercenti. In tutto più di 50 le multe elevate (perlopiù di 160 euro e a persone ignare di infrangere le regole) dai vigili urbani nella giornata di ieri, la prima con in vigore il nuovo regolamento di polizia urbana. Ma già alcuni consiglieri comunali minacciano ricorsi, sostenendo che il Comune non ha fatto nulla per informare la città (a breve spedisce a residenti ed alberghi copie del regolamento).

Il bollettino di ieri. Cinque strilloni e un questuante multati perché stazionavano sulla carreggiata anziché sul marciapiede. Stessa sorte per due mendicanti che «esercitavano» sdraiati ostruendo il flusso pedonale. Multa anche a un residente che ha steso i panni in centro e a un esercente che puliva la vetrina oltre le 10 del mattino, per di più mentre passava il corteo della Liberazione. Nel mirino anche proprietari di cani e ciclisti: due sono stati sanzionati perché l'animale era senza guinzaglio e un mendicante se lo è visto sequestrare. Decine le bici allucinate fuori dalle rastrelliere sequestrate. Colpiti inoltre i turisti: una famiglia di francesi multata (e incredula) per aver bivaccato in modo «indecente» in piazza Santo Stefano. Sanzione anche per un catanese che ha gettato una sigaretta a terra pur avendo vicino un contenitore di rifiuti e uno straniero che ha fatto lo stesso con una cartaccia. Due i sequestri di merce a venditori abusivi, mentre una multa è arrivata a un esercente che lasciava i sacchi dei rifiuti sul marciapiede. Pare invece che gli esercenti abbiano rispettato la nuova prescrizione che impone di far usare i bagni anche a chi non consuma, ma contro questa norma minacciano ricorsi al Tar. Infine, la chicca finale. I vigili avrebbero messo in atto il primo intervento di «mediazione sociale», uno dei loro nuovi ambiti di lavoro. Come? Risolvendo una disputa in un parco tra ragazzini intenti a giocare a calcio e anziani infastiditi. Suggerendo ai primi di spostarsi di qualche metro.

## Militari ovunque, anche contro le morti bianche

Ultimissime da La Russa. Pd e Cgil: pura propaganda, e intanto tagliano le risorse per le ispezioni

## Il Testo unico

**18 mesi agli imprenditori fuorilegge, la destra dice no**

Approvato dal centrosinistra, il Testo unico giace inerte in attesa di attuazione. Se mai ci sarà, perché la destra vuole rivederlo in particolare nelle disposizioni sanzionatorie. Il T.U. prevede, tra l'altro, l'arresto del datore di lavoro da 6 a 18 mesi nei casi di lavori molto pericolosi, sanzioni fino a 1.500.000 euro e la sospensione dell'attività in caso di incidenti mortali.

di Luca Sebastiani / Roma

**MILITARI.** Rimedio a tutti i mali. Anche alla tragedia delle morti bianche. Non è una boutade, ma un serio impegno preso direttamente dal ministro della Difesa.

«Porterò i soldati nei cantieri» ha infatti affermato Ignazio La Russa con uno slogan che sa molto di propaganda, visto che mentre il ministro mostra i muscoli, il governo oltre che a tagliare è impegnato anche al di-

sinnescio del Testo unico per la sicurezza sul lavoro. Testo che ha il peccato originale di essere stato concepito dal centrosinistra e di contenere «sanzioni spropositate». Sacconi dixit. In un'intervista a *La Sicilia*, La Russa ha dichiarato che le sollecitazioni del presidente della Repubblica a combattere lo stitilicidio quotidiano delle morti bianche, gli hanno dato «l'ultima spinta» per un progetto cui pensava «da tempo». Appunto il rafforzamento dei controlli sui cantieri da parte dei Carabinieri e l'utilizzo dei soldati «al loro fianco».

Nella gara alla visibilità tra i componenti del governo, ormai quello della carta militare sembra l'arma più comune. Arma di pura facciata, perché non si capisce quale competenza abbiano i soldati nel controllo del rispetto delle norme di sicurezza. Per quanto riguarda i Carabinieri del nucleo tutela del lavoro, quelli ci sono, «ma sono pochissimi», dicono al giornale *Il Carabiniere*. «Se alle parole non seguono gli stanziamenti, resta solo la propaganda». I finanziamenti stanziati dal governo per l'Arma, dicono, sono appena necessari per mantenere lo status quo. E con le carenze d'organi-

co che già ci sono è difficile pensare ad «un aumento dell'impegno». Forse sarà proprio per queste carenze che il ministro della Difesa ha evocato la suppelletta dei soldati. Solo che, fa notare il ministro ombra del Lavoro Cesare Damiano, il governo dovrebbe stabilire una certa coerenza d'azione e magari «i ministri dovrebbero mettersi d'accordo». Altrimenti, dice Damiano, «risulta fortemente imbarazzante promettere, da un lato l'invio dell'esercito e l'aumento dei carabinieri e dall'altro, manomettere le tutele del testo unico sulla sicurezza e tagliare le risorse per le ispezioni».

Che le misure annunciate da La Russa siano solo «effetto», se n'è accorta anche la Cgil, che con la segretaria confederale Paola Agnello Modica ha fatto sapere che «sarebbe necessario ben altro, a partire dalla piena applicazione del testo unico». Invece che il blocco delle assunzioni nel pubblico che porteranno un ulteriore impoverimento «dei dipartimenti di prevenzione delle Asl, a cui la legge affida la vigilanza primaria in materia di salute e sicurezza del lavoro». Eppure nonostante l'allarmato La Russa, il pallino del governo resta il Testo unico. Il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi di fronte ai giovani industriali era stato chiaro a giugno, quando lo aveva detto pieno «di odiosi incrementi degli adempimenti formali e di sanzioni spropositate». Il governo modificherà il provvedimento, alleggerendo il sistema sanzionatorio, aveva promesso.

## Un arresto per la pensionata uccisa. Era fuori per l'indulto

Desio, in manette un tossico trentunenne. Lega Nord all'attacco. Penati: «Il governo mantenga gli impegni sulla sicurezza»

di Giuseppe Vespo / Milano

Crimini e polemiche. La morte di Antonietta Mariani, la pensionata 77enne di Desio (Mi) aggredita e scippata sabato pomeriggio mentre rientrava a casa dopo la spesa, ha riacceso le polemiche su sicurezza e indulto. Pierluigi Saccullo Russello è il tossicodipendente 31enne di origine torinese che dovrà rispondere dell'omicidio della donna. A incastrarlo le telecamere di un distributore di benzina e di un centro commerciale. I carabinieri di Desio lo hanno preso nella notte tra domenica e lunedì nella sua abitazione, in via Garibaldi, dove hanno trovato anche la

borsa dell'anziana. Era già conosciuto alle forze dell'ordine, era già stato in carcere per rapina e sequestro di persona, ed era da poco uscito grazie all'indulto. Inizialmente si era pensato ad un complice, ma le riprese video lo hanno escluso. Ora la Procura sembra intenzionata a contestargli l'omicidio volontario aggravato. «Chi commette un delitto del genere - sostiene il procuratore della Repubblica di Monza, Antonio Pizzi, riferendosi allo scippo - non può non rappresentarsi la possibilità di uccidere una persona». Ma Saccullo dovrà rispondere anche di almeno

altri sette scippi. La dinamica dell'aggressione, ricostruita dagli investigatori, ha smentito la versione iniziale: la donna è morta dopo aver battuto a terra la testa, e non per una bastonata. E a nulla è servita l'operazione a cui è stata sottoposta dai medici del San Gerardo di Monza. Giovedì si terranno i funerali e per quel giorno il comune di Desio ha indetto il lutto cittadino. Caduta anche l'ipotesi secondo cui l'aggressione sarebbe stata compiuta da stranieri, la polemica si è concentrata su indulto e sicurezza. Pierluigi Saccullo Russello era libero grazie all'indulto, motivo per cui dalla Lega, ma anche dal sindaco di centrodestra di Desio so-

no partiti gli attacchi all'opposizione e al precedente governo Prodi: «Sono da sempre contrario all'indulto - ha detto ieri Giampiero Mariano, primo cittadino di Desio - e la morte della mia concittadina ne è un'amara conseguenza». Pesante il commento del senatore brianzolo della Lega Nord Cesarino Monti: «Paghiamo le conseguenze nefaste dell'indulto e questa povera donna è morta a causa di quel regalo del governo Prodi e di tutti i partiti che hanno votato quel provvedimento. Ora si spera nella galera a vita per questi miserabili». Mentre per il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, il governo deve man-

tenere gli impegni presi sulla sicurezza. Penati ha chiesto al ministro Maroni di partecipare alla prossima riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza, e di inviare nuovi agenti. «Gli ultimi barbari fatti di cronaca avvenuti a Milano come a Desio - sostiene Penati - ci dicono che sulla sicurezza non dobbiamo abbassare la guardia». In proposito però il procuratore monzese, Antonio Pizzi, tranquillizza tutti: «La dislocazione delle forze dell'ordine nel nostro territorio è eccellente e collegamenti con la Procura sono ottimi ed istantanei. Chi pensa di poter commettere crimini così efferati in questo territorio non va molto lontano».